

MUSICA. Le sonorità del Sud e Rossini, la «leggera» e i nuovi compositori: sono le scelte di Barrale, Caruso e Mascellino

Omniart, tra repertorio classico e pop un trio siciliano applaudito nel mondo

«Suoniamo più all'estero che in Sicilia: siamo stati negli Stati Uniti, in Messico, in Europa un po' ovunque, dalla Polonia alla Germania: la nostra musica piace».

Antonio Guida
PALERMO

L'Omniart Trio è una delle realtà sonore più creative e stimolanti tra quelle nate in terra di Sicilia. Massimo Barrale, primo violino, spalla dell'Orchestra Sinfonica Siciliana e docente presso il Liceo Musicale «Bellini» di Catania; Ruggiero Mascellino alla fisarmonica, artefice di mille progetti, compositore di musiche anche per il teatro, docente al Conservatorio di Palermo; Ferdinando Caruso, primo contrabbasso della Sinfonica Siciliana e anch'egli docente allo stesso Conservatorio; un trio che opera dal 2004 e si è esibito con successo in varie parti del mondo.

«Siamo appena rientrati dalla Turchia - racconta Massimo Barrale - e abbiamo tanti progetti per il futuro, le idee non ci mancano di certo per continuare nella nostra attività».



Da sinistra Massimo Barrale, Ruggiero Mascellino e Ferdinando Caruso: insieme formano l'Omniart Trio

●●● Com'è nata l'idea del trio?

«Quasi per scommessa. Con Ferdinando Caruso suoniamo da tanti anni nella Sinfonica e c'era la voglia di sviluppare qualcosa di nuovo. Abbiamo formato un quintetto e quindi un trio che ha trovato la sua formazione definitiva quando abbiamo incontrato Ruggiero Mascellino».

●●● E la vostra musica? Sembrava non conoscere confini

stilistici...

«Deve essere anzitutto bella musica. Abbiamo iniziato con le sonorità dai Sud del mondo, abbiamo quindi attinto anche al patrimonio classico: quando suoniamo *La gazza ladra* di Rossini abbiamo sempre grande successo. Poi ci sono compositori che hanno scritto per noi come Gaetano Randazzo e altri ancora».

●●● «Upgrade» è stato il primo CD, cui sono seguiti «Ka-

os» e il più recente «Valse e Chansons» con i Solisti Aquilani, celebre orchestra da camera. E si sono intensificate anche le tournée.

«Si può dire che suoniamo più all'estero che in Sicilia: siamo stati negli Stati Uniti, in Messico, in Europa un po' ovunque, dalla Polonia alla Germania: la nostra musica sembra piacere e riscuotere successo».

●●● Molti ricordano il concerto con Sting...

«Una bella esperienza che abbiamo contribuito ad organizzare, una serata indimenticabile in cui i musicisti siciliani hanno fatto la loro ottima figura e hanno potuto godere di una grande, meritata visibilità. Un evento davvero memorabile sia per il pubblico che per noi che vi abbiamo contribuito con la nostra arte».

●●● Progetti per il futuro?

«Continuare a sviluppare la nostra musica, suonare nella no-

stra terra e in giro per il mondo. Far conoscere composizioni originali ma proporre anche le nostre rivisitazioni di grandi classici. Abbiamo intenzione di suonare in Siria anche se lì c'è adesso una situazione molto difficile. Ma penso che ci riusciremo nei primi mesi dell'anno prossimo».

●●● La musica strumento di pace...

«È tra le più nobili delle sue missioni». (*AGU*)